

RELAZIONE DEL 21/11/2015

Ins. Cristina Sorano

Giubileo della Misericordia

Giubileo: Jobel (corno di ariete), Jobil (richiamo alla conversione), Jobal (remissione dei peccati); Jubilum (gioia)

E' un anno santo, annunciato dal suono di un corno, l'anno in cui la terra, della quale Dio è padrone, non si lavora e torna al proprietario precedente, anno in cui gli schiavi vengono liberati, anno di comunione, di speranza, di giustizia, di riconciliazione, di amore, di fiducia.

Misericordia: avere un cuore per i miseri, prendersi cura dell'altro, come i Buon Samaritano, che tocca, sporcandosi le mani, le ferite del malcapitato assalito dai briganti e se ne prende cura, pagando di tasca propria.

Misericordiosi come il Padre: non giudicare e non condannare, ma perdonare e dare amore senza misura.

Logo del Giubileo: il Figlio carica sulle sue spalle l'uomo smarrito, tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Gli occhi del Buon Pastore si confondono con quelli dell'uomo: Cristo vede con l'occhio di Adamo e viceversa. In Cristo, nuovo Adamo, ogni uomo scopre la propria umanità e il futuro che lo attende. La scena si colloca all'interno della mandorla, che richiama la presenza delle due nature (umana e divina) in Cristo. Gli ovali concentrici, sempre più chiari verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. La profondità del colore più scuro ci parla dell'amore di Dio che tutto perdona.

Porta Santa: porta di una Basilica che si apre solo in occasione del Giubileo e chi l'attraversa ottiene l'indulgenza plenaria.

Date: 8 dicembre 2015 (50° dalla conclusione del Vaticano II con cui la Chiesa si pone, nei confronti del mondo, con misericordia; Immacolata, Maria senza macchia in vista della sua maternità divina). 20 Novembre 2016: Cristo Re, volto della Misericordia del Padre.

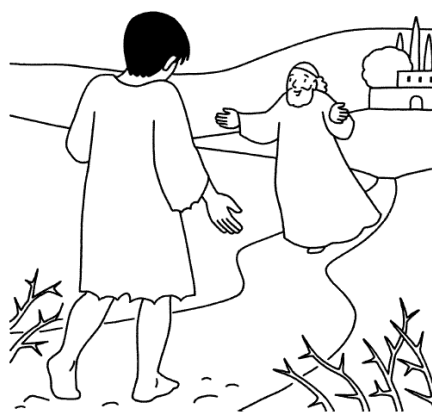
Parabole della Misericordia: Pecorella smarrita, Dramma perduta, Figliol Prodigo.

Indicazioni per UD

Percorsi: realizzazione in 3D della porta Santa, realizzazione di un rosario col das, racconto e drammatizzazione delle Parabole della Misericordia, cartelloni, logo del Giubileo, barcone con mani accoglienti....

Strumenti: rappresentazioni grafico -pittoriche, schede, conversazione guidata basata sull'esperienza dell'alunno , favole, canti, poesie, giochi.

Verifica: l'acquisizione delle competenze sarà verificata attraverso conversazioni, domande, attività e tenendo conto del grado d'interesse e partecipazione degli alunni.





Luca 10,25-37 Il buon samaritano

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». 26 Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». 27 Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». 28 E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». 30 Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. 32 Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33 Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. 34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35 Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. 36 Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». 37 Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Luca 15,11-32 Il Figliol Prodigo

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. 13 Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. 14 Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. 16 Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. 17 Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; 19 non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. 20 Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21 Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. 22 Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. 23 Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

25 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; 26 chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. 27 Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. 28 Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. 29 Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. 30 Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. 31 Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

La pecora perduta (Lc. 15, 4-7)

“Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me,

perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

La dramma perduta (Lc.15, 8-10)

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».